

Il 22 febbraio inizia il processo per la sciagura dell'estate '65

ACCUSATI DI 88 OMICIDI I DIRIGENTI DI MATTMARK

Sotto la gigantesca frana di ghiaccio morirono 56 lavoratori italiani, 27 svizzeri, 3 spagnoli e 2 austriaci - Diciassette imputati tra cui alcuni esponenti di uno dei massimi « trusts » elvetici

SERVIZIO

ZURIGO, 2 febbraio. A Visp, nel cantone Vallese, avrà inizio il 22 febbraio il processo a carico di 17 dirigenti delle aziende responsabili dei cantieri del Mattmark, ove si verificò il 30 agosto 1965 la tragica frana di ghiaccio, che soppresse 88 operai svizzeri ed immigrati. Si tratterà, con tutta probabilità, del più grande processo della storia della Confederazione elvetica ed interessa certamente tutta l'opinione pubblica internazionale, soprattutto quella italiana.

« Causa della catastrofe — dice l'atto d'accusa steso dal Procuratore pubblico — è in primo luogo il fatto che i baracamenti ed altre installazioni sono state direttamente poste sotto il ghiaccio in un punto ove questo era in movimento e stava per staccarsi. La catastrofe quindi — dice espressamente l'atto d'accusa — avrebbe potuto essere evitata e la vita di 88 persone avrebbe potuto essere salvata se ci fosse stato un controllo sul ghiaccio al momento in cui erano state costruite le baracche ove alloggiavano i lavoratori.

L'atto d'accusa porta poi autorevoli testimonianze sia per dimostrare che era nota l'instabilità del ghiaccio, sia per mettere in rilievo come non fosse stato adottato alcun provvedimento per controllare la lingua di ghiaccio che si trovava proprio sulle baracche dove alloggiavano i lavoratori. Fra gli altri un noto geologo, professore al Politecnico di Zurigo, consultato all'inizio dei lavori di costruzione della diga, aveva avvertito l'ingegnere di eseguire periodicamente dei controlli. Altri tre specialisti, un tedesco, un austriaco ed un americano, intellettuali quali periti hanno dichiarato che in casi come questo il controllo del ghiaccio deve essere eseguito con la massima scrupolosità.

« L'atto d'accusa rileva inoltre che ai responsabili dei lavori erano giunte, prima della catastrofe, alcune segnalazioni sintomatiche di instabilità del ghiaccio, sia da parte di abitanti della valle, sia da parte del prof. Annahim, professore all'università di Basilea che aveva visitato, nella sua qualità di geologo, assieme ad un gruppo di studenti, tutta la regione. Ma non solo: era venuta alle mani di questa mattina alla Banca d'America e d'Italia, in viale Ippocrate 88, nei pressi della università. Già un paio d'anni fa la stessa banca era stata assalita dai rapinatori che fuggirono con una trentina di milioni. Mentre la banca si trovava il direttore, alcuni impiegati e clienti, hanno fatto irruzione tra uomini, tutti in « divisa », « non indotto », e con una macchina di tipo « Volkswagen ». « Tutti a terra, sporchi delinquenti, questa è una rapina... », hanno esordito gli sconosciuti, puntando mi-



ROMA — Auto dei carabinieri di fronte alla banca dopo la rapina. (Telefoto AP)

Roma: un bottino complessivo di 65 milioni

Rapina con sparatoria e terrore Assaltato un vagone postale

Vicino all'istituto bancario, polizia e carabinieri che presidiano l'Università - Nessuna traccia dei banditi - L'altro colpo alle porte della capitale sul treno Napoli-Roma

ROMA, 2 febbraio. Drammatica rapina questa mattina, nel centro di Roma, in una banca dove tre rapinatori — mitra e pistole in mano — hanno fatto irruzione sparando numerose revolverate. I tre poi sono fuggiti con oltre 15 milioni. Nella fuga la loro « Giulia » si è scontrata con un'automobile e uno dei banditi, allora, è sceso sparando numerosi colpi in aria, seminando panico tra i passanti: quindi la banda ha proseguito la fuga, facendo perdere le proprie tracce.

Trovato esanime nel bagno

Misteriosa morte di un luogotenente di Luciano Liggio

MATERA, 2 febbraio. Giuseppe Bagarella, un nome assai noto nelle cronache della mafia siciliana, da quattro mesi a soggiorno obbligato in un piccolo comune materano, Calcianno, è stato trovato morto questa mattina in circostanze misteriose.

« I dubbi sulla morte del Bagarella, che è stato uno dei luogotenenti del mafioso Liggio, sono stati tanto forti da indurre il procuratore di Calcianno a segnalare il caso all'autorità giudiziaria, tant'è che il Procuratore della Repubblica di Calcianno ha immediatamente predisposto l'autopsia del cadavere. L'uomo è stato trovato morto nel bagno, ma non risulta che fosse malato o che soffrisse di qualche disturbo.

nacciosamente le armi. Poi, uno dei due armati di pistola, per dimostrare che stava facendo sul serio — Ecco come vi facemmo fuori se fate un gesto », ha esclamato — ha sparato due revolverate in aria.

« La rapina tenne a banda clienti e impiegati, un altro rapinatore ha scavalcato il bancone e ha arraffato tutto il denaro che si trovava nei cassetti della cassa-valori e della cassacambiali, quindici milioni ed oltre. Tutto il denaro è stato messo rapidamente dentro un sacchetto. Poi i rapinatori hanno tentato anche di aprire i portoni, chi a terra. La drammatica scena è durata pochissimo, e l'automobile dei malviventi è ripartita a razzo.

« Poco dopo la polizia ha ritrovato la « Giulia » in via Bonaventura, una traversa di via Nomentana.

« Mentre si svolgeva la rapina, a poche centinaia di metri, davanti all'Ateneo, stazionavano decine e decine di auto e jeep della « Celere » e dei carabinieri « per controllare e tenere d'occhio gli studenti », come spiegano in questura. E intanto i rapinatori se la filavano comodamente, del tutto indisturbati. Ma si sa quando si tratta di operai scappati, sono saliti in polizia è sempre presente: una vecchia storia, questa.

« La rapina di questa mattina è avvenuta mentre ancora non si era sciolto il caso del clamoroso colpo da 50 milioni sul treno Cassino-Roma preso d'assalto, la scorsa notte, nel pressi della capitale, da tre rapinatori armati, anche loro, di mitra e pistole. I tre, dopo aver immobilizzato due impiegati postali, si sono impadroniti di diciotto pilchi, due dei quali contenevano denaro, e per tutta la mattinata di oggi, una vasta battuta è stata organizzata dalla polizia.

« I tre sconosciuti, molto probabilmente, sono saliti in treno — che doveva giungere a Roma alle 22,18 — in una delle stazioni in cui si era fermato il convoglio. Il colpo è avvenuto poco prima delle 22, subito dopo Zagarolo. I banditi sono entrati nello scompartimento riservato alle postali, dove si trovavano due impiegati, Mario Franchi e Oreste Bompiani, a cui erano stati affidati i pilchi postali, e cui due contrassegni come « valori ».

« Niente scorta, naturalmente, così è stato facile ai rapinatori immobilizzare gli impiegati e impadronirsi del denaro, 50 milioni in tutto. Un passeggero del treno, che si trovava alcuni scompartimenti più in là, ha udito i rumori e, insospettito, ha tirato il segnale d'allarme. Ma quando il treno si è fermato, nel pressi della stazione di Colonna Galleria, i tre rapinatori sono balzati a terra.

« Un controllo delle auto in transito. A un certo punto, proveniente da Lucirno e diretta ad Arco Felice, è arrivata a notevole velocità una « A 112 » targata Na 62254, alla cui guida era il maresciallo Michele Alborino, abitante a Bacoli in via Bellavista 44. Il guidatore della macchina, quando ha visto il poliziotto che gli intimava di fermarsi, ha frenato bruscamente. Sul terreno bagnato dalla pioggia, l'auto ha sbandato paurosamente investendo in pieno i due sottuffi-



Il traffico sulla via Emilia è rimasto interrotto a partire dalle 3,40 della notte fino al primo pomeriggio di ieri vicino ad Anzola (nel tratto tra Bologna e Modena) perché dal rimorchio di una autocisterna, rovesciatasi in seguito ad un incidente, erano usciti molti quintali di benzina. I vigili del fuoco hanno lavorato per travasare il carburante che era rimasto nella cisterna e togliere quello che si era versato nel fosso che fianeggia la strada. Sul posto erano state fatte arrivare anche autospeme con schiumogeni pronti ad intervenire nel caso di minaccia di incendio. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato particolarmente gravoso per i vapori di benzina che gravavano sulla zona.

« Il traffico era stato dirottato sulla statale Poesietana e sull'autostrada del Sole. La autocisterna proveniva da Cremona e era diretta a Firenze, quando si è scontrata frontalmente, per cause non ancora accertate, con un autocarro carico di sale. Gli autisti dei due automezzi sono rimasti leggermente feriti.

« Un grosso autotreno carico di agrumi, partito da Catania e diretto ai mercati generali di Roma, è precipitato lungo la scarpata che fianeggia l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. L'incidente è accaduto all'alba di ieri al chilometro « 49 » nella località Sant'Angelo del comune di Postiglione. Il primo e il secondo autista sono morti all'istante e sono rimasti incastrati nella cabina di guida dell'autotreno per parecchie ore. In serata due corpi non erano stati ancora identificati.

NELLA TELEFOTO ANSA: l'autobotte rovesciata sul ciglio della strada.

NAPOLI - All'alt della pattuglia di PS AUTO SBANDA E INVESTE DUE AGENTI: UNO È MORTO

Una frenata brusca all'origine del grave incidente - La macchina viaggiava a forte velocità

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 2 febbraio. Un'auto lanciata a forte velocità ha sbandato paurosamente quando si è vista impadronirsi di una pattuglia della polizia in normale servizio di controllo: l'auto ha investito in pieno due sottufficiali di PS, che sono rimasti entrambi feriti. Uno è morto più tardi in ospedale.

Salgono a undici le persone in carcere o ricercate

Due vigili urbani di Sassari arrestati per il sequestro Saba

Anche una donna ha seguito la sorte delle guardie - I nomi di gente « per bene » - Un pastore ucciso nella notte - Un altro indiziato, un pastore, è stato bloccato ieri dai carabinieri in territorio di Cesena

Trasferito da Massa a Firenze

Sposo in carcere Lorenzo Bozano?

FIRENZE, 2 febbraio. Lorenzo Bozano, il super indiziato per l'uccisione della studentessa Milena Sutter, si sposerebbe con una giovane donna genovese conosciuta pochi giorni prima del suo arresto. Le nozze dovrebbero celebrarsi nel carcere delle Murate, nuova « residenza » del Bozano, dopo il suo improvviso trasferimento da Massa, dove si trovava detenuto dal 14 settembre scorso.

g. s.

Tra Bologna e Modena

Una strada cosparsa di benzina

Due camionisti morti sulla Salerno-Reggio Calabria

« Fino a questo momento il numero delle persone trattate in arresto o ricercate per il sequestro dell'avv. Saba sale a 11. La lista contiene alcuni personaggi di estrazione cittadina, ma la maggioranza proviene dall'area specifica pastorale: Angelo Finna, 29 anni, elevatore di Borgigli; Ignazio Montesù, 41 anni, servo pastore di Orune; Francesco Balla, 28 anni, commercialista di Mammola; Gianpietro Balla, 21 anni, studente universitario a Cagliari; Giovanni Antonio Faedda, 23 anni, pastore di Silanus.

« I fratelli Balla, Francesco e Gianpietro, portavano in giro il denaro dei riscatti, e proprio grazie all'aria « per bene », alle loro attività insospettabili, passavano inosservati, riuscendo a svolgere le funzioni di cambiavaluta.

« Ad un certo punto, sospettati e pedinati, furono colti in flagrante mentre tentavano di cambiare in una banca di Cagliari dei biglietti di grosso taglio. Erano banconote segnaletiche: facevano parte della fortuna del defunto della famiglia Saba e la liberazione del ricco penalista e dirigente politico repubblicano.

« Ma i due vigili urbani, e la communitaria cosa c'entra? Sono i veri organizzatori, le menti del sequestro, i cosiddetti « basisti », cioè quelli che informano gli esecutori provenienti dalle zone interne pastorali sui movimenti della vittima e sulla consistenza delle sue disponibilità finanziarie. Una domanda posta rispondere solo gli inquirenti, che sulla operazione mantengono il massimo riserbo. L'inchiesta è ancora aperta, molti retroscena restano da chiarire, e altri protagonisti e comprimari nel sequestro o in più sequestri dovranno cadere in trappola.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 2 febbraio. Un pastore, Pietro Sirca, è stato assassinato la notte scorsa nelle campagne di Orani, ma il misterioso delitto è passato in secondo piano nell'attenzione dell'opinione pubblica sarda: la notizia del momento è infatti il clamoroso arresto di due vigili urbani di Sassari, Pasquale Muzzoli e Alberto Pisanu, imputati al sequestro di persona « assieme ad una donna, Pietrina Brundu, anch'essa finita in carcere. L'attesa è ora di sapere qual è la verità sulla presunta doppia vita dei vigili urbani; hanno veramente preso parte — come si dice — al piano del rapimento dell'avv. Alberto Saba, prelevato la sera del 14 settembre scorso da un gruppo di banditi mentre rientrava a casa e rilasciato dopo cinquantatré giorni di prigionia per un riscatto di oltre cento milioni di lire?

« L'esecuzione del mandato di cattura, spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Nuoro, ha avuto fasi insolite: il primo vigile urbano, Pasquale Muzzoli, di 47 anni, infatti, è stato ammanettato all'aeroporto di Alghero mentre scendeva dall'aereo di linea proveniente da Roma. L'altro vigile, Antonio Pisanu, di 44 anni, è stato raggiunto e bloccato nella sua abitazione sassarese. La donna della « banda », Pietrina Brundu, di 43 anni, proprietaria di un bar, che probabilmente ha avuto la funzione di staffetta della intermediazione durante le laboriose trattative con i familiari del sequestrato, si è ritrovata dai carabinieri davanti alla porta di casa, in piena notte.

« Nella mattinata l'ordine di cattura del magistrato nuorese è stato esteso a Raffaele Mura, 27 anni, e Mauro Vedele, 23 anni, ex pastore di Orgosolo, che all'epoca del sequestro Saba lavoravano in una impresa di Sassari, adiacente alla villa della vittima. I due orgolesi, però, si sono resi irreperibili, ed è quasi certo che si daranno alla macchia.

« Si era reso colpevole di una « scottatura », ovvero di un testimone di un sequestro e di un assassinio ed ha riferito alla polizia, provocando le reazioni di coloro che si sono sentiti traditi? Ha indicato il rifugio di un latitante, provocandone la cattura o la morte? Ha preso parte ad una rapina e ha poi commesso qualche « sgarro »? Giuseppe Podda

CESENA, 2 febbraio.

« È stato tratto in arresto stamane a Mercato Saraceno, un comune della media valle del Savio dove parecchi pastori sardi esercitano la pastorizia, Raffaele Mulas, da Orgosolo colpevole di un mandato di cattura emesso da giudice istruttore di Nuoro, in relazione al sequestro dell'avvocato Alberto Maria Saba. Coi carabinieri è stato catturato dai carabinieri di Cesena.

Alarme dalla Bassa Sassonia

Gli stimolatori cardiaci «sentono» micro-onde

HANNOVER, 2 febbraio.

« Le persone munite di stimolatore cardiaco devono fare attenzione alla presenza di onde micrometriche: questo avvertimento è stato lanciato dal ministero della Sanità e degli affari sociali della Bassa Sassonia. Secondo l'avvertimento è stata presa a seguito delle constatazioni fatte da malati muniti di stimolatore cardiaco, il cui spazio si è ingrandito a disproporzioni causate da un nuovo impianto radar a Brema.

Secondo due scienziati USA

La Terra aveva 10 piccole Lune

SAN DIEGO (California),

« Due scienziati dell'omonimo Nobel per la fisica dottor Hannes Alfvén e il dottor Gustav Arrhenius, entrambi dell'Università della California, ritengono che la Terra in un lontano passato abbia avuto da cinque a dieci piccole lune che andarono distrutte quando i nuclei di gas si formarono la Luna che conosciamo ed entrò in un'orbita terrestre.